

INDICE

Scuolemigranti è	4
I figli dei migranti crescono.....	5
Racconti.....	12
Proposta di collaborazione agli istituti scolastici	29
Testo dell'intesa.....	31



Scuolemigranti è ...



la Rete delle associazioni di volontariato e del privato sociale che gestiscono corsi gratuiti di italiano, operano a sostegno dei migranti, praticano l'intercultura e promuovono la cittadinanza attiva. Aderiscono 130 organismi: associazioni di volontariato e di promozione sociale, biblioteche e centri sociali, fondazioni e cooperative sociali. La Rete è presente in tutte le province del Lazio, con un migliaio di docenti-volontari e operatori.

Le iniziative rivolte alle seconde generazioni di migranti promuovono l'inserimento a scuola e pari opportunità nello studio. L'apprendimento dell'italiano viene organizzato in vari contesti, sia come attività

curricolare a scuola, che nei doposcuola, in centri di animazione giovanile, all'interno di comunità di accoglienza per minori stranieri non accompagnati.

Le scuole di italiano per adulti offrono corsi di vario livello: dal livello alfa (per chi è totalmente digiuno) al livello A2 (richiesto per il soggiorno in Italia) fino a livelli più alti spendibili nelle professioni. I corsi vengono proposti a cicli ricorrenti durante l'anno, sono finalizzati a favorire rapporti tra il migrante e il territorio, includono elementi di educazione civica, orientano all'uso di servizi di base e l'accompagnamento verso strutture di sostegno sociale. Gli orari facilitano chi lavora fino a sera e un'accoglienza amicale incoraggia a partecipare anche persone analfabete.

Scuolemigranti cura la formazione degli insegnanti volontari e degli operatori seguendo un approccio olistico che incoraggia gruppi spontanei di apprendimento, la rielaborazione della memoria migrante, il recupero identitario nella nuova realtà sociale.

Scuolemigranti è impegnata in un dialogo costruttivo con le istituzioni sulle regole in materia di immigrazione, cittadinanza, apprendimento della lingua italiana, inclusione a scuola di alunni stranieri. La Rete promuove le intese tra associazioni aderenti, CTP e istituti scolastici.

Scuolemigranti è dotata di un settimanale online www.piuculture.it. Nato come giornale di comunità per iniziativa della associazione Piuculture radicata nel territorio del Municipio Secondo di Roma, racconta storie di vita, pratiche di intercultura e le molte iniziative delle associazioni in Rete.



I figli dei migranti crescono...

Ventisei associazioni aderenti alla Rete Scuolemigranti sono impegnate con le seconde generazioni dei migranti. Ne parliamo al plurale perchè, dal nostro osservatorio, non vediamo un unico profilo del ragazzo straniero, quanto piuttosto soggetti diversi tra loro quanti sono i percorsi di stabilizzazione nel nostro paese. Trasversale è però il ruolo di primo piano della formazione linguistica, prerequisito per interazioni fruttuose in tutti i contesti.



Prima di illustrare le iniziative attivate dalla Rete, può essere utile richiamare alcuni profili rispetto alle competenze d'italiano:

- alunni nati o cresciuti in Italia da genitori che parlano altre lingue. L'italiano non è la loro lingua materna, spesso lo imparano alla scuola materna che per loro è molto importante; poi lo praticano alle elementari ma in prevalenza solo durante l'anno scolastico. Non hanno difficoltà a comunicare con insegnanti e compagni, ma conservano un notevole gap linguistico rispetto allo studio: comprendere i libri di testo, elaborare componimenti in italiano costituiscono scogli dove si incaglia il percorso scolastico. Come confermano le statistiche del MIUR, la percentuale di ripetenti per questi alunni è 7 volte superiore a quella dei coetanei italiani;
- alunni cresciuti nel paese di origine dei genitori, hanno frequentato in tutto o in parte un ciclo scolastico. Immigrati in età preadolescenziale, entrano per la prima volta nelle nostre scuole del tutto digiuni di lingua italiana, in un contesto familiare e sociale disorientante. La loro prima esigenza è imparare a comunicare, per interagire in classe e nel quartiere, con insegnanti e coetanei;
- ragazzi accolti in comunità di accoglienza minori stranieri non accompagnati; hanno ridotte opportunità sociali con coetanei italiani e hanno bisogno dell'italiano per comprendere il paese ospitante e gestire il proprio futuro al compimento della maggiore età;
- infine anche i bambini nati all'estero, adottati da famiglie italiane e perciò italiani, quando arrivano hanno bisogno di conoscere la nostra lingua e in questo presentano analoghi difficoltà iniziali rispetto ai figli di stranieri; poi però praticano l'italiano tutto il giorno, a scuola e in famiglia, e vengono seguiti da genitori che, a differenza degli altri, hanno dimestichezza con gli insegnanti e sanno orientarsi nelle opportunità educative del territorio.

Diversi bisogni di apprendimento, ma comune l'esigenza di essere accompagnati verso la piena cittadinanza. Plurali sono quindi i percorsi che Scuolemigranti continua a sperimentare, alla ricerca di modi efficaci per condurre bambini e ragazzi ai loro approdi. A questo allude il titolo che abbiamo scelto per raccontare il nostro impegno con le seconde generazioni di migranti.

Insegnamento dell'italiano a scuola

La conoscenza dell'italiano è condizione primaria per poter utilizzare pienamente l'offerta formativa e per vivere a proprio agio a scuola, un contesto collettivo dove la maggioranza parla quella lingua. La capacità di un bambino straniero di esprimersi con altri linguaggi (musica, danza, mimo, disegno, ecc.), se da un lato può arricchire la sua interazione coi coetanei, viene comunque agita solo in alcuni momenti; gran parte della formazione scolastica si svolge in italiano e richiede la padronanza dell'italiano parlato e scritto.



E' stato calcolato che, a parità di fattori economici e sociali con alunni italiani, il gap linguistico spiega gran parte dell'insuccesso scolastico degli studenti non italiani. Dunque l'educazione linguistica è centrale per il futuro delle seconde generazioni di immigrati e la scuola rappresenta la prima agenzia formativa che deve promuoverla.

Scuolemigranti, avendo colto una domanda emergente che molte scuole sono impreparate a fronteggiare, da alcuni anni organizza laboratori linguistici in accordo con le scuole. In genere, si tratta di un percorso di 4-6 ore settimanali, dura tutto l'anno e si svolge in orario e aule scolastiche. Viene svolto in piccoli gruppi, per seguire alunni con carenze linguistiche diverse, che possono variare in base all'idioma dei genitori più o meno prossimo alla lingua italiana, al desiderio di imparare questa lingua, allo spirito di adattamento nei confronti del nostro sistema scolastico e a tanti altri fattori soggettivi. Un gruppo di 6-8 alunni può richiedere due o tre insegnanti, se i partecipanti sono molto diversi tra loro.

Un'attenzione particolare viene dedicata a chi arriva nella scuola dell'obbligo, direttamente dai paesi d'origine, avendo frequentato le scuole locali e non conosce una parola di italiano. Per questi alunni, in qualunque momento dell'anno, occorre prevedere un laboratorio intensivo di 10-12 ore settimanali, almeno nei primi mesi. In alcuni casi viene praticato l'affiancamento all'interno della classe, secondo le modalità proprie della mediazione linguistica. Scelte flessibili, adattate alle necessità del singolo, che vengono concordate con gli insegnanti e, passaggio importante, illustrate a tutta la classe. Perché i compagni possano comprendere le difficoltà del neo arrivato, insieme alle novità che può portare loro, se e quando impareranno a comunicare in qualche modo. Allora l'alunno che viene da lontano diventa un tramite per accendere l'attenzione di tutta la classe sulla ricchezza espressiva delle lingue.

Da una prima mappatura, suscettibile di integrazioni, risulta che nell'anno scolastico 2013 - 2014 Scuolemigranti ha insegnato italiano in un centinaio di scuole, il 46% elementari, 38% scuole medie e 17% istituti superiori, erogando complessivamente oltre 6.000 ore di insegnamento. La priorità accordata alla fascia dell'obbligo non traslascia le seconde generazioni che frequentano le superiori. A fronte di un'esigenza finora trascurata, Scuolemigranti sta incontrando studenti stranieri che si portano dietro dalle medie problemi linguistici non risolti, ragazzi e ragazze che si preparano ad entrare in contesti professionali nei quali questo gap non mancherà di penalizzarli.

La Rete ha presente anche il problema dei corsi professionali, molto frequentati dalle seconde generazioni; qui raramente vengono predisposti laboratori linguistici per integrare la formazione tecnica. Una carenza che andrà colmata, cominciando dai centri di formazione professionali accreditati dalla Regione Lazio.

Il nostro censimento sui laboratori di italiano organizzati da Scuolemigranti nelle scuole nell'anno 2013 - 2014 registra oltre 500 alunni, concentrati soprattutto in area metropolitana (85% dei censiti). Ma grazie al dinamismo della Rete, gli interventi si stanno allargando in altri territori: Viterbo, Capranica, Caprarolo, Carbognano, Sutri, Monterosi, Bassano Romano, Oriolo, Ronciglione, Velletri, Gaeta, Formia, Itri, Vetralla, Villa San Giovanni in Tuscia e altri.

Significativo è il dato medio di 5 alunni per plesso scolastico, che mostra in modo inequivocabile come l'impegno delle associazioni consenta un'articolazione minuziosa in grado di raggiungere anche esigenze particolari. Focalizzati sui bisogni del singolo, gli interventi non si limitano alle ore di insegnamento d'italiano, si allargano al contesto scolastico, alla famiglia, ai coetanei. Le associazioni stanno esplorando sempre nuove strade, suggerite dall'ascolto di genitori e insegnanti e dall'incontro con le comunità straniere. L'insegnamento della lingua italiana si inquadra in una strategia articolata che comprende l'ambiente attorno al minore. Per questo Scuolemigranti offre corsi di italiano anche ai familiari, promuove l'educazione interculturale per tutti gli alunni, stimola la socialità tra stranieri e italiani.



La maggior parte delle associazioni, attorno all'apprendimento linguistico, sviluppano pratiche di educazione interculturale rivolte a tutte le classi. Negli anni sono fiorite le esperienze più varie, che utilizzano linguaggi espressivi universali, educano alla curiosità e al dialogo tra persone di culture e religioni diverse. Sarebbe troppo lungo l'elenco delle invenzioni prodotte mediante il coinvolgimento delle comunità straniere, con musicisti, esperti, testimoni e genitori capaci di accendere intuizioni luminose nelle menti degli alunni. Scuolemigranti ha censito esperienze in ogni ordine e grado, comprese le scuole per l'infanzia.

Queste pratiche da un lato aprono l'orizzonte formativo della scuola, dall'altro promuovono la partecipazione in prima persona degli stranieri alla costruzione di una nuova cultura, più consapevole. In queste occasioni, il protagonismo dei migranti permette loro di esprimere una sensibilità civile che spesso rimane silente.

Scuola e famiglia

Molti genitori si affidano a Scuolemigranti, soprattutto mamme che in Italia non hanno un coniuge con cui condividere la crescita dei figli. Generalmente i corsi per adulti sono disseminati in varie sedi, quali biblioteche, sale parrocchiali, moschee di quartiere, centri sociali e spazi messi a disposizione dai Comuni. E merita menzione un corso di italiano a domicilio organizzato dalla associazione Villaggio Esquilino per mamme bengalesi che hanno difficoltà ad assentarsi da casa.

Però è importante riconoscere il valore aggiunto che ricava un genitore straniero quando studia l'italiano in un'aula scolastica. Sperimentarsi studente nella stessa scuola frequentata dai figli, fa sentire un po' meno estraneo. Perciò è importante che si diffonda

la disponibilità mostrata da alcuni istituti, come ad esempio Palombini, Settembrini e Piranesi, nell'aprire le porte a corsi per genitori nel pomeriggio.

Ci sono circostanze in cui il dialogo tra famiglie e insegnanti richiede l'intervento di un mediatore linguistico culturale, di madre lingua che non solo traduce le parole degli uni e degli altri, ma comprendendo il senso interno dei discorsi compreso il non detto, riesce a evitare fraintendimenti. Alcune cooperative sociali della Rete sono conosciute dalle scuole per la notevole esperienza nella mediazione; quasi sempre l'intervento richiede un numero limitato di ore, si tratta di avviare l'intesa tra genitore insegnante che, una volta facilitata prosegue senza l'aiuto di un esterno. Quando si è instaurata fiducia e confidenza, per la semplice traduzione linguistica basta l'aiuto del figlio che sta imparando l'italiano.

La figura del mediatore di madrelingua dovrebbe essere presente in tutti gli istituti comprensivi, a disposizione dei nuovi arrivati. Alunni che hanno frequentato sistemi scolastici in modo del tutto diverso dal nostro, quando entrano in una scuola italiana, avvertono richieste nuove, spiazzanti.

L'estate è particolarmente critica per le famiglie straniere. Quando chiude la scuola, poche sono le disponibilità nei centri estivi, così c'è chi risolve il problema mandando i figli nel paese di origine, dove ci pensano i nonni. Positivo è che il bambino riprende contatto con la lingua materna, problematico è che s'interrompe per tre mesi il percorso di apprendimento dell'italiano. Alla ripresa ci accorgiamo che il lungo intervallo senza scuola ha causato un arretramento formativo, per questo Scuolemigranti punta ad attivare corsi di italiano anche in estate. Quando si riesce a implementarli, sono sempre molto apprezzati in primo luogo dai ragazzi, come ha constatato la Casa dei Diritti Sociali nel corso a piazza Vittorio dell'estate scorsa. In breve, appena aperto, il corso si è riempito con il passa parola, diventando un punto di riferimento amicale, sostitutivo del ruolo aggregante della scuola.

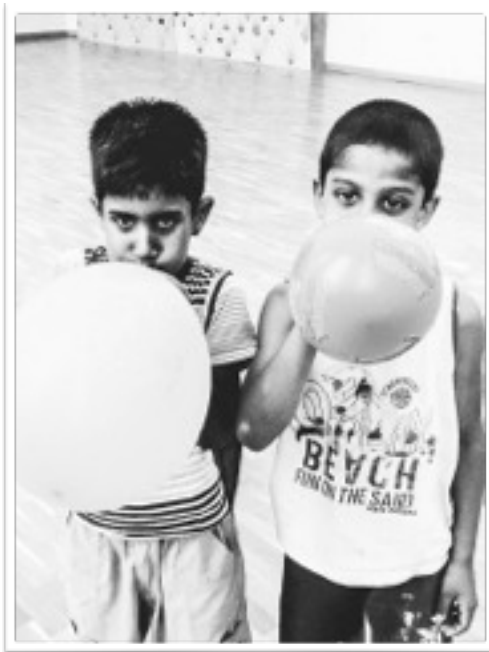
Nei mesi in cui la città offre poco, qualche ora di italiano tutti i giorni è particolarmente attrattiva. Ma soprattutto è preziosa per chi arriva in Italia in tarda primavera e deve prepararsi per l'inserimento a scuola in autunno. I corsi estivi intercettano bambini e ragazzi provenienti da nazioni dove l'anno scolastico si conclude ad aprile, come ad esempio India, Filippine e paesi dell'estremo oriente. Le associazioni della Rete non di rado incontrano a settembre nuovi alunni, scoprendo che sono arrivati a maggio e da allora, per quattro mesi sono rimasti a casa, senza incontrare italiani. Se questi bambini potessero frequentare un corso estivo, di certo verrebbe attenuato il trauma che li attende a settembre all'ingresso in una scuola del tutto estranea.



A questo proposito, Scuolemigranti ritiene indispensabile il ruolo dell'ente locale nel farsi garante verso i genitori circa l'adempimento dell'obbligo formativo. Municipi e Comuni possono richiedere alle Questure gli elenchi dei nuovi arrivati e alle scuole i nominativi dei nuovi iscritti e così offrire iniziative che possano intercettare esigenze inespresses, quali corsi di italiano e colonie estive, come quelle organizzate da associazioni di Scuolemigranti nel litorale Pontino (Casa dei diritti sociali di Latina, Insieme Immigrati Italia di Formia).

Percorsi nel quartiere

A fianco della scuola ci sono importanti attività pomeridiane, soprattutto per ragazzi delle medie. Il doposcuola è un prolungamento della formazione, con modalità più flessibili. L'insegnamento dell'italiano si abbina alla decodifica di testi scolastici complessi, studio delle discipline, ma soprattutto rinforzo dell'interesse per lo studio. Il soccorso scolastico talvolta è riservato agli stranieri, ma più spesso questi vengono accolti insieme a compagni italiani. Normalmente funziona qualche giorno a settimana, l'attività si svolge in aule di scuola, nelle sedi delle associazioni, nelle parrocchie, nella Moschea "Al Huda" di Centocelle dove, in accordo con il Municipio, l'associazione Mediterraneo Mosaico di Culture organizza corsi gratuiti di italiano per minori non accompagnati, corsi di educazione civica e tornei di calcio.



Il doposcuola programma la formazione seguendo approcci più flessibili rispetto un laboratorio finalizzato all'apprendimento dell'italiano. L'attenzione al singolo seguito da un volontario in un rapporto uno a uno, si alterna alle attività in gruppo: teatro, giochi, gare e feste aprono i ragazzi al quartiere, come nel caso di "Resto del mondo", la squadra di calcio multietnica organizzata a Ostia dall'associazione Ciao, che due volte a settimana aggrega 30 ragazze e ragazzi italiani e migranti.

Alcune associazioni di Scuolemigranti gestiscono dei doposcuola aperti tutti i giorni per molte ore, che diventano un punto di riferimento stabile, non solo per l'accompagnamento allo studio, ma per la vita quotidiana di adolescenti alla ricerca della propria identità. Nella Rete vi sono poi veri e propri centri di aggregazione, come Matemù all'Esquilino gestito dalla ong Cies, Fenix 19 al Pigneto gestito dal Cemea, Borgo ragazzi don Bosco sulla via Prenestina della comunità salesiana e altri ancora.

L'insegnamento dell'italiano riservato ai minori senza familiari che vivono in comunità, oltre a svolgere un servizio importante, può creare un'apertura verso l'ambiente esterno. Ad esempio la Casa dei diritti sociali di Latina nel 2011 ha realizzato il film documentario "Spostarsi al centro del mondo", protagonisti i ragazzi stranieri accolti in casa famiglia, che poi è stato proiettato in varie scuole nel territorio e ancora viene utilizzato nei laboratori di intercultura per animare la riflessione della comunità locale.

Accumulatore di competenze

La formazione continua degli operatori è un'attività che assorbe molto le associazioni, sia quelle che impiegano personale retribuito che quelle basate sull'impegno civile di volontari. Seguire gli insegnanti è impegnativo, richiede una cura particolare che comincia con l'ascolto delle motivazioni, prosegue con il monitoraggio delle ricorrenti criticità che si incontrano nei rapporti con gli allievi, il sostegno a fronte di delusioni rispetto alle aspettative iniziali. L'inserimento di tirocinanti Ditals e studenti universitari nei team delle associazioni, se da un lato comporta una responsabilità in più, dall'altro viene apprezzata come occasione per innestare energie giovani, che portano attitudini e approcci nuovi.

Alcune associazioni producono sussidi, come ad esempio "Quante parole" manuale di educazione linguistica interculturale per la scuola primaria della cooperativa sociale Anthea che ha elaborato anche vari testi rivolti agli insegnanti, tra cui strumenti per la semplificazione dei testi disciplinari. Prezioso anche il lavoro dell'associazione In Migrazione condotto con gli stranieri sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, utile al per decodificare il disagio di alunni e genitori non italiani quando per la prima volta entrano in contatto con la scuola italiana.

I formatori interni alle associazioni vengono sostenuti da Scuolemigranti con numerose iniziative che si avvalgono anche del supporto di esperti del Comitato Scientifico. Il programma formativo della Rete raccoglie esigenze segnalate dagli aderenti, per aderire a problemi metodologici che scaturiscono in situazione. L'investimento formativo viene così mirato a tematiche concrete molto specifiche, quali:

- metodi attivi per l'insegnamento dell'italiano
- insegnamento della lingua a persone prive di istruzione di base
- relazione affettiva e apprendimento
- semplificazione dei testi scolastici
- educazione civica nei corsi per adulti
- il sistema scolastico italiano, normativa e logiche organizzative.

La formazione organizzata dalla Rete è luogo privilegiato per comunicare buone pratiche che poi vengono raccolte in Quaderni del volontario, pubblicazione online, che ha già prodotto sei numeri e continua ad alimentare l'aggiornamento. In questo senso la Rete va vista come un pozzo a cui possono attingere tutti gli insegnanti e quanti intendono specializzarsi nel campo dell'insegnamento di italiano ai migranti.

Scuolemigranti collabora con alcune università di Roma, in particolare con la Terza università che organizza cicli di incontri frequentati sia dalle scuole che dalle associazioni. Questa pratica va sostenuta, perchè doppiamente produttiva; da un lato arricchisce le scuole di un sapere elaborato lavorando sul campo, dall'altro contribuisce ad abbassare una certa distanza tra insegnanti in organico e insegnanti volontari delle associazioni.

Quando alcune diffidenze pregiudiziali coltivate da entrambi le parti ostacolano la collaborazione, un antidoto efficace è proprio incontrarsi in ambito formativo, sperimentarsi in laboratori didattici, per condividere difficoltà incontrate sul campo e mettere in comune metodologie sperimentate. Per questo consideriamo promettenti le iniziative di alcuni istituti scolastici, come quello di via Baccano, che si rivolgono alle associazioni della Rete per l'aggiornamento del personale docente sulla didattica dell'italiano L2.



Per un intervento organico a livello locale



Quanto esposto fin qui stimola un'ambizione: catalizzare le tante energie raccolte attorno a Scuolemigranti per costruire, con la regia dell'ente locale, un modello di intervento organico per le seconde generazioni di stranieri. E' facile intuire quanti vantaggi possono derivare per le famiglie migranti, collegando tra loro gli operatori che intervengono nello stesso territorio.

Per costruire tanti approdi nelle nostre scuole, quante sono le strade da cui provengono gli alunni stranieri, occorre mettere a filiera le tante iniziative che - in vario modo - generano cittadinanza:

- Laboratorio d'italiano a scuola per colmare il gap linguistico che causa insuccesso scolastico;
- Pratiche di intercultura a scuola per educare alla curiosità e al dialogo tra diversi;
- Soccorso scolastico in orario extra-scuola, per proseguire l'apprendimento insieme a coetanei con analoghe difficoltà;
- Centro di aggregazione giovanile per stimolare creatività e collaborazione;
- Servizio di mediazione linguistica e culturale per l'incontro tra genitore e scuola;
- Laboratori di italiano per minori non accompagnati accolti in comunità;
- Corso di italiano per familiari preferibilmente all'interno della scuola frequentata dai figli.

Scuolemigranti propone agli enti locali di farsi capofila di un progetto che, valorizzando le esperienze più mature, programmi uno sviluppo integrato, superando una distribuzione occasionale di finanziamenti che in questi anni, pur avendo realizzato esperienze pregevoli, ha però fatto mancare quella continuità di intervento che può infrastrutturare il territorio con solidi approdi.

Parte integrante di questa strategia è la costruzione di osservatori locali sui percorsi dei figli di migranti. Serve una raccolta di casi e di esperienze orientata a finalità prettamente operative: da un lato conoscere il fabbisogno quantitativo e qualitativo di interventi necessari, dall'altro valutare l'ampiezza e l'efficacia delle risposte attivate. Un sito dove far confluire le conoscenze diffuse in merito a fattori che favoriscono e ostacolano l'inclusione scolastica e sociale, a cui possano attingere tanto le scuole quanto le forme di cittadinanza attive.

Verso un patto di collaborazione con le scuole

Nella Rete sta maturando una prossimità con gli stranieri, che permette di cogliere problemi talvolta invisibili alle istituzioni. Ma questo patrimonio non può essere utilizzato dal sistema formativo, anzi non entra neppure nelle scuole, quando viene a mancare il riconoscimento delle associazioni. Per rimediare a questo rischio, Scuolemigranti ha elaborato un "Proposta di convenzione tra scuola e associazioni", che è stata apprezzata dall'Ufficio Scolastico Regionale che viene illustrata a pagina 31.

RACCONTI

Testi a cura dei redattori del magazine www.piuculture.it
Adriano Di Blasi, Sandra Fratticci, Piera Mastantuono, Gabriele Santoro.

Tutte le storie sono vere, ma i nomi dei ragazzi sono volutamente di fantasia





"Sei un soldato o un poliziotto?" chiedono i bambini al giornalista che sta indagando sulle loro abitudini. C'è chi si chiude nella timidezza, chi cerca di raccontare tutto il possibile per attrarre l'attenzione dell'adulto. I passatempo: a casa si gioca a videogame da console di marca o con l'i-pad, anche i programmi tv sono frutto della globalizzazione, dal manga giapponese *Pretty Cure* all'argentina *Violetta* prodotta dall'americanissima Disney. Isha segue la serie *Mina* del Bangladesh che riesce a vedere da uno dei terminali dell'internet point del padre. Laura fa breakdance, anche Isha fa danza e spera da grande di diventare ballerina. Fan-di si prodiga nella realizzazione di accessori, come un braccialetto che mostra orgogliosa. Punta a diventare stilista e la stoffa c'è (in tutti i sensi!). Invece Jae-lin è affascinata dal lavoro degli insegnanti tanto da volerlo intraprendere in futuro.

Nella scuola elementare Giulio Cesare in via Conte di Carmagnola il laboratorio di italiano dell'associazione AltraMente è seguito da un gruppo di bambini della 3^a C. L'obiettivo è sviluppare la padronanza nella composizione delle frasi e, tolto qualche errore di ortografia, il livello di italiano appare più che soddisfacente. Del resto nessuno è appena arrivato in Italia, qualcuno ha cittadinanza italiana anche se a casa Isha parla bengalese, Fan-di e Jae-lin parlano cinese. Jae-lin frequenta anche un corso di cinese per non dimenticare l'idioma dei genitori. Rispetto all'italiano, simile è la situazione di Laura, brasiliana adottata da una coppia romana e, dice, "ormai il portoghese non lo ricordo più".

Ee-wey è una ragazza molto chiusa, tende a stare in disparte, la testa immersa nei libri. Sempre zitta, chiusa in un rifugio di silenzio. Non per impedimenti fisici o perché non sappia l'italiano, il blocco è psicologico, spiega Patrizia Sentinelli, direttrice e volontaria di AltraMente, che segue la bambina. Un progresso però l'ha notato: "ora Ee-wey comunica con noi bisbigliando all'orecchio, può sembrare poco ma in realtà è un passo da gigante". Parte del merito è senz'altro delle due ore di supporto che l'associazione fornisce alla scuola. "Questo spazio è stato scelto dalle maestre, continua Sentinelli, "e tutti vogliono venire, anche gli italiani. È un laboratorio di studio e integrazione, in classe è più difficile prestare attenzione alle esigenze individuali". Si è scelto di non intervenire direttamente sui nuovi arrivati, troppo poche due ore a settimana. Per loro nel quartiere Pigneto c'è il Piranesi, dove ci sono insegnanti volontari di AltraMente, con diploma Ditals.

Le visite culturali sono parte integrante del programma di studio. L'ultima si è svolta al Vittoriano dove al momento sono esposte opere del museo d'Orsay di Parigi. "Bisogna anche lavorare sulla creatività, la fantasia, stimolare i ragazzi a raccontare storie". AltraMente è un'associazione di promozione sociale, "una scuola di educazione civica e



politica indipendente. Uno spazio pubblico al servizio dell'autonomia critica delle persone, luogo della ricerca, della memoria e del saper fare". L'incontro con Scuolemigranti ha allargato l'orizzonte a molteplici esperienze, così oggi l'associazione oltre all'Istituto Piranesi dove sta per partire un corso di italiano per genitori, è presente alla scuola Manzi al Pigneto e lì segue altri alunni neo arrivati. Partecipa ai doposcuola della Di Donato e altri ne

organizza alla scuola media di via Valente al Collatino e nella propria sede. Laboratori di lettura e di scrittura sono tenuti in scuole di Ponte di Nona, all'Eur e altrove. Tutte esperienze condotte da volontari che hanno scoperto un nuovo campo d'impegno civile, appassionante.

Apriti Sesamo www.apritisesame.org

Quando tornare a scuola di pomeriggio diventa un piacere

La cooperativa sociale specializzata in servizi educativi svolge attività finanziate a bando da enti pubblici e dà lavoro a docenti diplomati Ditals e a mediatori linguistico-culturali madrelingua. Le scuole sono vincolate all'incertezza dei bandi. Chiara Casenghi, che coordina sette insegnanti di italiano per stranieri, vede con preoccupazione la stabilità economica della professione. "Le difficoltà aumentano, quest'anno tra gli istituti superiori solo il Vittorio Gassman, nei pressi di Torrevicchia ha potuto attivare il servizio. Sono iscritti quattordici alunni divisi in due classi di livello base ed intermedio, ma non tutti completano le 40 ore previste.

Tre sono appena arrivati in Italia e nel gruppo c'è una ragazza marocchina che vive qui già da due anni ma fa ancora fatica con la lingua. "Può avere problemi anche chi è nato qui, spiega la Casenghi, ognuno richiede un'analisi approfondita per capire dove si inceppa l'apprendimento". La finalità è l'acquisizione di un metodo di studio, non tanto nelle singole materie quanto "per



affrontare un testo in italiano". L'operatore della cooperativa non ha solo le ore di insegnamento diretto, altrettanto importanti sono le ore di progettazione coi professori, per creare sottogruppi, organizzare percorsi differenziati. "Almeno un paio di riunioni, per confrontarci sulle difficoltà e valutare riscontri positivi, se ci sono". Un cambiamento frequente si registra nell'atteggiamento "più intraprendente ed attivo a lezione".

Una giovane filippina, con enormi blocchi e timidezze, non lasciava captare la sua voce, "Abbiamo formulato delle ipotesi, per capire se parlarne direttamente con lei, farle esplicitare cosa sentiva nei confronti del gruppo, chiederle di darci lei stessa delle indicazioni. Presto sapremo se abbiamo trovato i canali comunicativi giusti, per rassicurarla". Le difficoltà dei ragazzi si distribuiscono in un arco molto ampio. "Alcuni sono disorientati perché da noi trovano regole diverse rispetto le scuole frequentate nei loro paesi, altri non riescono a studiare in un'altra lingua materie che avevano seguito con passione in patria. Possono esserci problemi in famiglia, insomma quando si parla di accoglienza a scuola si deve pensare alla semplice ricettività, la complessità è notevole".

Un segnale di efficacia si ha quando i corsi si chiudono con rammarico per i partecipanti. Così è accaduto alla Gassman "tutti erano dispiaciuti che gli incontri fossero finiti, non era un peso tornare a scuola il pomeriggio e si sono ripromessi di riproporre in classe quanto appreso". Gli adolescenti hanno quasi sempre voglia di raccontarsi, il corso insegna a usare l'italiano per esprimere il vissuto, anche il disagio, e sollecitare una motivazione a spendersi in qualcosa che li appassioni, a sentirsi qualcuno, parte integrante della



società". In questo sono simili ai coetanei italiani, ma nei migranti "c'è un di più". Ad esempio è fondamentale che non vivano il corso come a qualcosa calato dall'alto. "Mentre chi affronta l'italiano a livello base considera il corso necessario come l'aria, chi con l'italiano se la cava può sentirsi discriminato in un corso per stranieri".

Nelle scuole dell'obbligo c'è ancora molto lavoro per la cooperativa. Nel Municipio XI° Apriti Sesamo è attiva in quattro scuole elementari e tre medie, nel Municipio IV° con laboratori in cinque scuole elementari e due medie. Nel Municipio centro storico ha due laboratori nella media Ariosto. "Il fulcro della didattica coi bambini sta nell'approccio ludico. C'è la letto-scrittura ma lo spazio principale è dato all'oralità. Il gioco crea circostanze che danno uno scopo all'uso dell'italiano, potenziando le strutture cognitive che sorreggono il linguaggio". Altre volte bisogna insegnare come stare a scuola, "anche da seduti ci si può muovere, cercando informazioni, chiedendo spiegazioni".

Con i genitori il primo passo è affidato al mediatore che cerca di capire come si parla a casa, qual'è l'intreccio con la lingua materna. Apriti Sesamo quest'anno ha seguito una trentina di famiglie in sette scuole elementari e materne. "C'era un ragazzo egiziano con difficoltà di scrittura, il mediatore ha scoperto che era quasi analfabeta anche nella sua lingua. In un laboratorio breve si può fare poco, servirebbe un sostegno prolungato". In

in 12 scuole Apriti Sesamo organizza laboratori di cultura araba, cinese, bengalese, fiabe e giochi da tutto il mondo.

Borgo Ragazzi don Bosco www.borgodonbosco.it

L'imperativo è imparare: dall'italiano al lavoro



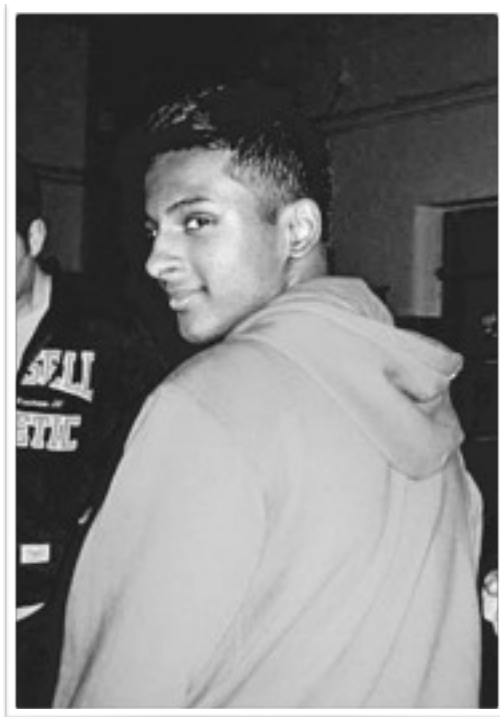
Si percorre via Prenestina in direzione Togliatti con la sensazione di aver sbagliato indirizzo, nessun edificio, solo le corsie per le vetture e una serie infinita di benzinai. Ma al civico 468, saliti pochi gradini si entra in una sorta di villaggio al riparo dallo stress urbano: è l'oratorio Borgo Ragazzi Don Bosco, comunità educativa e pastorale di salesiani e laici. Qui il venerdì pomeriggio si tengono i corsi di italiano L2 per i minori stranieri delle scuole medie e superiori Giulia Amicone, insegnante volontaria, segue il livello di base, con due fratelli egiziani e quattro cinesi, tutti intorno ai tredici-quattordici anni anche se qualcuno di loro può sembrare più piccolo.

Ci sono Yu e Feng in Italia da tre mesi, timidi, hanno paura di sbagliare; gli altri dopo sei mesi mostrano già una certa spigliatezza nell'italiano, si buttano anche a costo di incappare in errori. Il vocabolario si arricchisce giocando con le parole. A turno si realizza uno schema stile "impiccato", dove però nessuno perde, l'importante è arrivare alla piena comprensione. "E' difficile portare avanti un percorso formativo, spiega Giulia, perchè gli inserimenti arrivano quando arrivano, non sono programmabili Si organizzano

scenette per formulare delle frasi, simulando situazioni come l'incontro fra commesso e cliente in un negozio. Si gioca a "Passaparola", quiz televisivo in cui bisogna indovinare un termine grazie alla sua definizione avendo a disposizione solo l'iniziale, o ad "indovina chi", sempre per facilitare la scioltezza descrittiva. "Qualcuno ha acquisito un buon livello di italiano", continua Giulia, ma per ai nuovi arrivati dobbiamo dare più tempo. Mediamente i risultati sono visibili dopo il primo anno".

Un corso improntato alla didattica vera e propria è condotto da Franca Scalici, viene dall'insegnamento a scuola, possiede un altro metodo che mira a insegnare ai ragazzi come devono organizzare lo studio. Non si fanno i compiti al posto dell'alunno, piuttosto lo si instrada a trovare il proprio modo per risolverli in autonomia. Nic eritreo ama il calcio più dello studio e si fa chiamare Balotelli dagli altri, in onore dell'attaccante del Milan di cui è tifosissimo. Insieme a Daniel sta leggendo un testo di scienze, sulle caratteristiche del pianeta Venere. Sarà questo tardo pomeriggio di venerdì che fa pregustare il fine settimana, certo l'attenzione tende a scemare e Franca si traveste da sergente burbero quanto bonario per richiamare all'ordine.

I ragazzi sono inseriti nelle scuole del territorio, "cerchiamo di avere un rapporto mensile con i docenti", spiega Maurizio Puce, educatore di Borgo Ragazzi, "per monitorare il loro inserimento. Con qualche istituto ci coordiniamo sui programmi per facilitare la partecipazione a corsi interni alla scuola". Quando vengono indirizzati qui dal collegio o dai servizi sociali, "c'è sempre un incontro con i genitori", prosegue Puce. "Si fa una prima analisi dei bisogni, una breve anamnesi personale e familiare". Segue la spiegazione delle attività e delle modalità di partecipazione e l'importanza dei laboratori di socializzazione. "Invitiamo i genitori alle feste organizzate durante l'anno", in cui si portano piatti tipici delle varie comunità. "Da tre anni poi abbiamo 'l'angolo del tè', un momento di confronto fra esperienze educative, dove si discute delle difficoltà e delle risorse. Spesso anche gli adulti non parlano italiano, ma in qualche modo ci si comprende".



Formazione al lavoro, nota specialità delle comunità salesiane, coinvolge sette ragazzi fra i 16 ed i 20 anni, divisi fra rom e rifugiati politici, a volte analfabeti. Oltre alle otto ore settimanali di italiano, vengono seguiti in percorsi di formazione al lavoro personalizzati: ristorazione, giardinaggio e professione estetista. "Alla fine dell'anno i ragazzi sostengono gli esami nelle scuole professionali con cui abbiamo protocolli d'intesa", racconta Puce, "questo permette loro di inserirsi nella scuola stessa o di ricevere un attestato delle competenze acquisite". Poi si apre la ricerca lavoro o di tirocini presso aziende, anch'esse collegate alla comunità, secondo il progetto educativo elaborato con i servizi sociali inviati. "Per curare questo aspetto è previsto un servizio chiamato sportello aperto dove alcuni educatori monitorizzano l'intero percorso di inserimento".

"In 22 anni, quanti ragazzi, quante storie", ricorda Puce. "chi ha messo su famiglia e vive serenamente, chi è diventato vigile del fuoco e chi no. C'era un ragazzo proveniente dal penale, avevamo attivato una borsa lavoro nella ristorazione; dopo due mesi regolari, durante i quali aveva mostrato davvero una parte di sé nuova e sorprendente, l'hanno colto in flagranza di reato insieme a dei pregiudicati. Aveva compiuto da poco 18 anni, ora è a Rebibbia, mantiene con noi una relazione epistolare". Un altro, anche lui inserito con tirocinio formativo nel settore ristorazione, si è integrato nel team e alla fine è stato assunto da una azienda di catering. Oggi lavora all'interno di una mensa di un ministero".

Casa dei diritti sociali www.dirittisociali.org
Imparare la lingua italiana cantando

Sono le 10:30 e come ogni lunedì gli insegnanti volontari si trovano all'ingresso della scuola elementare Karol Wojtyła di Prima Porta. "Oggi siamo un po' in difficoltà a causa

delle condizioni meteo – spiega Daniela Sansonetti una senior del gruppo – questa è fra le zone più colpite dalle alluvioni delle scorse settimane. Gli alunni di scuole inagibili sono stati temporaneamente trasferiti qui. Non avremo l'aula che di solito la scuola ci riserva, in qualche modo dovremo arrangiarci". Dopo un rapido giro per le classi, i bambini vengono riuniti in un corridoio poco affollato della scuola, dove sono state precedentemente sistemate delle sedie con dei banchi. Tra di loro ci sono una cinese, una capoverdiana, una congolese, molti rom che vengono dal vicino campo "River".



L'arte di arrangiarsi è una specialità della Casa dei diritti sociali, associazione di volontariato laico per la promozione dei diritti umani e della solidarietà sociale, in breve chiamata CDS. Due volte a settimana per tre ore i bambini stranieri, prevalentemente Rom delle varie classi, qui si aggregano per imparare l'italiano. Un bel supporto per le insegnanti di ruolo. "E' già un anno che siamo in questa scuola – sorride Daniela - e finalmente si sono resi conto di cosa riusciamo a dare. Quest'anno abbiamo concordato il programma con le insegnanti, prima dell'apertura della scuola, segno che ci tengono al nostro lavoro". L'impegno volontario non passa inosservato. "Oggi riceviamo richieste da molte altre scuole, ma devono capire, che per noi è impossibile stare contemporaneamente in due posti! Siamo limitati, sia per quanto riguarda gli strumenti, che per l'attivazione di nuovi insegnanti. Le scuole devono poter attingere a fondi mirati all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua".

Davide Coccia, un volontario di ventisei anni è molto affezionato a questa iniziativa. "Dopo il liceo avevo deciso di impegnarmi nel sociale, sono entrato nella CDS. Uno dei miei obiettivi a breve era ottenere il Ditals (certificato di idoneità per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri ndr), ma le cose da fare sono state talmente tante che ci ho messo parecchio". Ora ha una supplenza in una scuola di Amatrice "ma di lasciare questo posto non se ne parla. Appena posso cerco di liberarmi per seguire i ragazzi e niente mi rende più felice". Un sentimento che accomuna gli insegnanti volontari dai più giovani a Lavinia Oddi Baglioni, una nonna di 74 anni che segue i bambini con incredibile vitalità. La lezione è divisa in due parti, nella prima ogni insegnante spiega nuovi vocaboli guidando nella comprensione del testo, nella seconda tutti si riuniscono in cerchio per cantare una canzone. "Questo metodo funziona alla grande, conferma Daniela, anche Kevin, il bambino rom più vivace del gruppo, segue alla lettera le istruzioni che gli vengono date". Finita la lezione i ragazzini vengono accompagnati da

due insegnati a mensa, gli altri volontari hanno giusto il tempo di mettere ordine; il secondo gruppo di alunni è lì che aspetta.

CDS è coinvolta con minori stranieri, in varie scuole di Roma a Grotte Celoni, Garbatella, Eur, Centocelle e altre ancora, con una vasta gamma di attività, dai corsi in orario scolastico, ai doposcuola, attività interculturali, corsi estivi e molto altro.



Cemea del Mezzogiorno www.cemeadelmezzogiorno.it **Prima lo studio, poi giochi da tutto il mondo**

Quartiere Pigneto, via De Magistris, un'ala della scuola Manzi è in festa. Una cinquantina di ragazzi di tante nazionalità tra i 12 e 18 anni giocano in attesa dello spettacolo di danza indiana. Siamo a Fenix 19, centro di aggregazione giovanile che in 13 anni è cresciuto grazie all'impegno del Cemea onlus, che appartiene al movimento dei Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva.

In un'ala dismessa dell'Istituto Manzi trovano spazio l'aula multimediale, la sala prove e di registrazione, postazioni internet, laboratori di pittura, serigrafia e riciclo, le aule per studiare e l'ufficio dell'associazione. Qui di solito dalle 14,30 alle 16 per tre giorni a settimana si tiene il corso di italiano frequentato da venticinque adolescenti, metà dei quali sono cinesi arrivati da poco, che hanno urgente bisogno di imparare la lingua per seguire le lezioni della mattina a scuola. Dopo le 16 i ragazzi stranieri si mescolano con gli altri fino alle 19. Doposcuola e laboratori creativi. "Le dinamiche tra loro sono quelle normali a questa età, racconta Cristina Brugnano, animatrice del centro, non vedo differenze particolari collegabili alla provenienza geografica". Il Pigneto è un quartiere mescolato, le seconde generazioni fisicamente non si distinguono dagli immigrati



recenti e il Cemea, puntando sulla comunicazione espressiva, facilita la comunicazione non verbale. "La serigrafia, dice Claudio Tosi presidente dell'associazione, mi ha insegnato a parlare con chiunque, senza parole".

Per il gioco libero il centro sfrutta l'ampio corridoio, tipico delle scuole di un tempo, sovradimensionate per il calo della natalità. Se non ci fossero gli stranieri... C'è chi si sfida a ping-pong e chi si accanisce

su due tavoli molto consumati, costruiti dai ragazzi per riattivare antichi giochi di tradizione cinese. Pannelli in compensato espongono le creazioni realizzate nel laboratorio di serigrafia accompagnate da storie fantasiose. Una silografia verde rappresenta un uomo con una grande chiave che si avvicina a un castello. E' di Mohammed Dia giovane senegalese: " Mentre stavo andando su Internet mi è apparsa la pagina di un videogioco online ed era molto divertente. Era apparsa una scritta in cinese che non sapevo cosa diceva, allora ho cliccato "Yes" e il computer mi ha risucchiato e sono finito in un mondo virtuale in cui ero un cavaliere della luce. Dovevo trovare una chiave per aprire la porta del castello e salvare la principessa".

L'eccitazione va crescendo, sta per cominciare la danza indiana, tra il pubblico molte mamme e bimbi, anche lattanti. L'insegnante Francesca Rocchi fa partire la musica e sette ragazzine in ricche vesti colorate si mettono a ballare in stile bolliwoodiano. Sono bengalesi e pachistane che vengono al corso del mercoledì pomeriggio e passano le altre giornate in compagnia di video e canzoni indiani. Moni e Nahida presentano una coreografia inventata da loro ispirata al celebre film "Viky versus lady". In felpa e maglione, mimano danzando l'amore tra due donne. Applausi meritati.



Mentre la festa prosegue con patatine, popcorn e la tombola degli orrori, Claudio Tosi presidente del Cemea racconta un po' di storia. "Fenix 19, che come il celebre uccello è passato più volte attraverso crisi e rinascite, legate ai cambiamenti di gestione della scuola". Ora funziona grazie alla legge 285 che finanzia interventi per l'infanzia e l'adolescenza. In organico tre operatori retribuiti, due psicologi tirocinanti, 3 giovani in servizio civile internazionale. "Gli operatori Cemea hanno una solida formazione alla

didattica attiva, ma gli altri che vengono qui per fare esperienza e poi prendono la loro strada, ci richiedono un grosso impegno di coordinamento. Però è una gioia quando vediamo che imparano e si appassionano”.

La fatica maggiore, comunque, è alimentare i rapporti con la scuola, dirigenti e professori. “Siamo qui da decenni e ancora qualche volta ci trattano come estranei. Però per esempio abbiamo ottenuto l'elenco dei ragazzi neo-arrivati, compresi quelli che non vanno a scuola”. Purtroppo per tutte le vacanze di Natale il centro resterà chiuso, perchè la direzione non ha trovato il modo di riscaldare solo quest'ala del grande edificio. Tutti a casa, per non sprecare gasolio.



Insieme Immigrati in Italia www.insieme-immigrati-italia.it **Quando lo straniero è una risorsa**



Con dieci anni di attività alle spalle, Insieme Immigrati in Italia è un'associazione di volontariato inter-etnica e laica profondamente radicata nei comuni di Formia, Gaeta, Minturno, Spigno, Fondi ed Itri, ha aggregato molti stranieri interessando scuole, enti locali, altre associazioni che oggi condividono l'impegno in un protocollo territoriale.

“E' in questo contesto, racconta la presidente Maria Grossi, si sono svolti due laboratori. Il

primo ha raccolto narrazioni del disagio di bambini e adolescenti stranieri che sono stati pubblicati rispettivamente in *Il seme e il sasso* e *Tappetto*”. Il secondo laboratorio ha prodotto una trasmissione radiofonica *Nonsoloparole*, realizzata da giovani socie, italiane e straniere.

Punto di riferimento per interlocutori istituzionali e singole persone che cercano un doposcuola, una consulenza, un confronto. Tutto avviene in un clima di vicendevole scambio, perché “lo straniero per noi è una risorsa”. Nei vari corsi di italiano s'incontrano persone sorprendenti come Anjeza Lala, Irena Hima, Tanya Feshak e Isabel Rojas, provenienti dall'Albania, dall'Ucraina e dal Messico, approdate all'associazione in veste di allieve che oggi, raggiunti alti livelli di competenze, sono diventate insegnanti volontarie.

Eccellenti, perché riescono a comprendere molto bene le difficoltà di apprendimento di chi è all'inizio del cammino.

Anjeza e Tanya giovani socie con Giulia Tucciarone e Roberta Centola sono riuscite a portare nell'associazione diversi ragazzi albanesi. Tra loro c'è Arben che è stato seguito con particolare attenzione a causa di una situazione familiare complessa. E' stato affidato a cinque studentesse del liceo sociale Marco Tullio Cicerone che l'hanno accompagnato nello studio per alcune settimane, sciogliendo alcune chiusure relazionali. Adesso, quando ci incontra a scuola ci saluta" affermano timidamente. Arben bisogno ancora di sostegno e lo spiega la spigliata sorellina di nove anni, durante il doposcuola. "A casa, io e mio fratello laviamo i piatti ogni giorno" e un attimo dopo aggiunge "beh noi in quel tempo anche mangiamo". Tempo libero nullo in famiglia.

Nella vicina Fondi l'esperienza è diversa. Giulia Tucciarone e Laura Di Sotto portano avanti un laboratorio ricreativo per bambini dai 2 ai 12 anni, altre volontarie tengono un corso d'italiano per le mamme. "I ragazzi più grandi hanno maggiore difficoltà nel fare amicizia, collaborano poco nei giochi di gruppo, al contempo sono quelli che cercano di instaurare una relazione con noi, mentre i piccoli stanno in disparte."

A Fondi, gli stranieri provengono da Pakistan e Marocco equamente presenti femmine e maschi. Le prime sono più riservate, nel raccontarsi, una confessa con gli occhi bassi che le piace giocare a basket. Conosce lo sport e ai prossimi Mondiali deve ancora scegliere per chi tifare. Non ha dubbi invece l'amica: "spero vinca la Spagna, io tiferò per la squadra spagnola, perché ha vinto gli europei". Una terza, si tiene in disparte impegnata a disegnare con una matita blu saldamente tenuta tra le mani. Veste un sari rosa acceso, tiene i capelli raccolti in una piccola coda. Traccia dei soli stilizzati e quando mi avvicino per chiederle il nome lei mi guarda: "sole" risponde e sorride contenta. La matita diventa uno scambio, disegno una casa, un pesciolino, delle onde, lei osserva silenziosa poi disegna un sole guardandomi compiaciuta.



Laboratori e corsi come questi sono frutto della consapevolezza che il disagio giovanile è trasversale, accomuna italiani e stranieri. Raccontare se stessi, litigare in maniera furibonda e poi arrivare a essere amici per la pelle è possibile negli spazi d'incontro creati attorno a giovani, meno giovani e bambini. Poi, a giugno, colonia al mare di due settimane, per la gioia di 25 bambini.

Disseminati sul territorio della provincia con un obiettivo: insegnare l'italiano



È la realizzazione di un sogno. Così esordisce Pietro Nocchi, socio dell'associazione culturale che in orario scolastico svolge corsi di italiano per alunni stranieri in undici scuole disseminate nel viterbese, gestisce tre doposcuola a Viterbo, Capranica e nella biblioteca comune di Blera e sulle colline di San Martino promuove iniziative eco sostenibili.

Nella sede di Viterbo, ampie stanze luminose e pareti di un arancione acceso, da quattro anni Juppiter condivide lo spazio con il centro anziani. "Volevamo coinvolgere i giovani in maniera transnazionale", racconta Simone Firmani, laurea in filosofia e una passione per i fumetti "così abbiamo inventato corsi su vari argomenti, cucina, falegnameria, erbe medicinali. Si sono iscritti molti ragazzi stranieri e quest'anno per la prima volta abbiamo aperto anche a Viterbo un corso d'italiano".

L'appuntamento è alle 15.30, i più puntuali arrivano dalla Romania e dalla Moldavia, seguiti da brasiliani, bengalesi ed albanesi. "Sono circa 15-16 allievi, e con loro stiamo portando avanti in maniera produttiva un corso ben strutturato" dice Silvia Guerrini l'insegnante. Seduti in classe con carta e penna, pronti a prendere appunti, si presentano. Fratello e sorella vengono dalla Moldavia, un ragazzo dalla Romania, due dal Bangladesh, alcuni dall'Albania, altri dall'America, due brasiliane madre e figlia.

Qualcuno è arrivato in Italia da pochi mesi, ma c'è anche chi vive nel nostro paese da 4 anni. Nel corso della lezione le difficoltà maggiori con la lingua italiana assumono connotazioni geografiche. Un moldavo ammette "le doppie proprio non riesco a metterle, mi sfuggono in continuazione e quando penso di aver capito il meccanismo ecco che spunta una parola nuova!" L'amico rumeno non ha dubbi "la cosa più difficile è l'analisi grammaticale ma con Silvia ci sto riuscendo, lei spiega tutto con grande calma e riesco a seguire bene" e allarga un sorriso. Per le brasiliane la pronuncia della "s" e della "z" è un incubo "non c'è niente di simile nella nostra lingua". Silvia spiega che, per i colombiani, aggiungere la vocale "e" a parole che iniziano con la "s" sorda è praticamente prassi. "Ecco dunque che abbiamo escusami, mentre per i bengalesi distinguere i suoni "chi" e "che" è davvero complesso".

"Cerco di renderli in grado di cavarsela in circostanze di vita reale, dal medico, nel negozio di alimentari o al cinema, ma ancora c'è il blocco di chi soprattutto ha paura di sbagliare" evidenzia Silvia. Si tratta d'altronde di un corso finalizzato al raggiungimento del primo livello (A1), per cui la strategia migliore è procedere parallelamente con la grammatica e la simulazione di situazioni concrete. Capita di discutere di amore,

amicizia, religione, per conoscersi meglio. Per tutti l'amico migliore è rimasto nel paese d'origine, malgrado ciò nessuno ha davvero voglia di ritornare a casa. L'anima del corso di italiano sta nella voglia di confrontarsi sul paese ospitante. "Cosa mi piace dell'Italia? Beh, tutto!".

Passaparola www.passaparolaitalia.strikingly.com **Essere o avere, questo è il dilemma**

Essere o non essere – oppure avere? Non è un quesito morale sulla preferibilità del valore dell'essenza o del possesso materiale, né un tentativo di disturbare il riposo eterno di Shakespeare. Solo una domanda su quale verbo ausiliario sia adatto di volta in volta, primo tassello per imparare la costruzione corretta dei periodi in italiano. Da poche settimane ogni giovedì dalle 15 alle 17, presso la scuola media San Benedetto, a Centocelle, sono partiti i corsi per adulti organizzati dall'associazione Passaparola, parte della rete Scuolemigranti del Lazio dal 2011 e attiva anche nell'insegnamento di inglese, francese, spagnolo, tedesco, arabo, wolof, cinese, latino e greco e con laboratori di danze orientali, capoeira, teatro, chitarra, musica ORFF, taglio e cucito e l'organizzazione di gite nei fine settimana.

Gli iscritti alle lezioni sono dodici, per storia e esperienze simili a Shady, Sheida, Shujan e agli altri allievi dei corsi d'italiano di Passaparola diventati gli interpreti di se stessi, assieme a Valerio Mastandrea, nel bel film di Daniele Gaglianone *La mia classe*

Gli alunni di oggi, in parte provenienti dallo Sprar – Sistema di protezione rifugiati e richiedenti asilo – di Roma Pantano, sono quasi tutti giovanissimi. Gopal ha 17 anni e viene dal Bangladesh, è in Italia da meno di un anno e sta cercando lavoro. Osahar invece è egiziano, di 16 anni, con alle spalle una rete familiare che dà un importante sostegno: con la sorellina e la madre – anche lei frequentante – si è recentemente ricongiunto al padre, nel nostro paese da 25 anni e ormai con un ottimo livello di conoscenza della lingua. Per supportare i suoi cari assiste al primo giorno di corso e può permettersi di prenderli bonariamente in giro per qualche comprensibile errore. Ma anche di suggerire le risposte corrette, non visto dalle insegnanti.

Completamente diversa la situazione Shady ed Ihro, gambiani, sbarcati pochi mesi fa a Lampedusa dopo quattro giorni di viaggio durissimo nel Mediterraneo. Rispetto ai compagni sono – sarebbe strano il contrario – più indietro, difatti è probabile che per loro venga studiato un percorso personalizzato, partendo dalle nozioni basilari. Ma la conoscenza dell'inglese è sicuramente un fattore positivo, almeno per intendersi reciprocamente in questa fase più delicata.





“L’approccio alla didattica parte dai bisogni dei singoli”, spiega Alessandra, una delle insegnanti. Ha già espletato il tirocinio che apre all’attività di istruttrice. Le altre due, Valentina e Mehri, lo stanno svolgendo. Il momento è ancora conoscitivo, per capire i livelli di partenza e quindi i programmi ad hoc da mettere in pratica. Un avvio in comune per tutti è la presentazione di se stessi, necessaria tanto nei normali rapporti sociali quanto al fine di sostenere un colloquio di lavoro.

Poi la grammatica vera e propria. Difficile per un madrelingua rendersi conto delle insidie dell’italiano – non che non si sentano strafalcioni clamorosi in giro anche da chi è

nato qui. Ma per chi viene da contesti e ceppi linguistici completamente diversi è tutto nuovo. Come per esempio la costruzione dei plurali: anche sapere l’inglese non aiuta, anzi peggiora le cose, già che aggiungere la –s alla fine della parola manda solo fuori strada. O una fonetica che cambia a seconda degli accostamenti, un acca muta ma mai neutrale, c e g dure o dolci condizionati dalla vocale seguente.

Il problema progettualità La vera criticità sta nell’assenza di un progetto che riesca ad avere una continuità temporale che possa lasciare qualche certezza. “Ogni anno tutte le associazioni cercano di vincere i bandi in uscita”, lamenta lo stato della situazione Alessandra, “ma questo non permette piani di lungo periodo”. A volte sembra veniale fare discorsi sui soldi, ma l’assenza di fondi impedisce di sviluppare un lavoro come si deve, vale per tutti i campi anche se apparentemente low cost. “Già le risorse sono poche, in più vengono gestite male”, con ripercussioni sull’insegnamento e sulle classi, “non si possono affrontare discorsi realmente approfonditi quando poi ti mancano i materiali”.

Nei corsi attivati nei Municipio I e V Passaparola supporta nelle scuole più di 70 ragazzi e ne segue una decina con il doposcuola L’impegno degli insegnanti “italiani e stranieri in possesso di certificazione per l’insegnamento oltre che di mediatori culturali, educatori e sognatori è di promuovere i diritti e il coraggio di difenderli attraverso le parole e le pratiche”.

Piuculture www.piuculture.it

Bimbi Piuculture: quando lo zaino è più pesante

Storie diverse, stesso coraggio. Quello di bimbi che hanno lo zaino più pesante degli altri, perché dentro, accanto all’astuccio e ai quaderni ordinati, c’è la paura. Di sbagliare, di non capire, di non riuscire a fare amicizia. Ma c’è anche una forza straordinaria che, per uscire, ha bisogno dell’impegno di tutti.



Cominciare da zero. Iris ha 9 anni, è cresciuta in Honduras e quest'anno ha potuto finalmente raggiungere la mamma, che da 5 anni lavora in Italia come domestica. Arrivata qui nel periodo di Natale, ha iniziato a frequentare la scuola nel mese di febbraio. È stata inserita in seconda elementare perché, secondo la mamma, avrebbe frequentato la prima nel suo paese. Ma Iris non sa leggere, né scrivere. Così la sua maestra conduce di fatto due classi in parallelo: il gruppo degli alunni di seconda e una mini classe di prima, dedicata interamente a lei, con un solo banco allestito a fianco della cattedra.

Fin dai primi incontri le volontarie Piuculture capiscono che per motivarla gli esercizi di scrittura non sono sufficienti, bisogna puntare sulla conversazione. E Iris parla volentieri di tutto, aiutandosi, dove non arriva il lessico, con i gesti. "Da noi tutti camminano così, belli dritti, senza girare continuamente la testa a destra e a

sinistra" racconta mimando le differenze tra il pedone romano e quello honduregno "Guarda come fate voi! Vi bloccate ad ogni passo davanti alle vetrine, date spintoni agli altri passanti. Gli italiani sono troppo agitati".

È una bimba dolce Iris, che sente la mancanza del papà e del fratello, rimasti in Honduras. Che si commuove ricordando il cuginetto di un anno: "piccolo, tenero" dice simulando il gesto di cullarlo e gli occhi si riempiono di lacrime. La nostalgia è concentrata lì, in quel bimbo da stringere tra le braccia, allora si butta in quelle della volontaria che le è accanto e la accarezza. Il sorriso ritorna con le storie per bambine, quelle universali: "Ti insegno la favola di Biancaneve in italiano – propone la volontaria – così puoi recitarla ai tuoi compagni". Entusiasta Iris prende la guida del gioco e inventa un palcoscenico immaginario. "Facciamo che sono tutti qui, davanti a me – dice con la lingua dei mimi – io ho le cuffie da cui ricevo i tuoi suggerimenti, tu dietro di me tieni un microfono e mi dici il racconto in italiano". Ripete, frase dopo frase, metà del racconto e guai se vede la sua suggeritrice abbassare il microfono immaginario... Dopo qualche settimana Iris viene inserita nel laboratorio di gruppo insieme ad altri bimbi seguiti dalle volontarie Piuculture. Ancora non legge e scrive poco, ma partecipa nei limiti del possibile al programma comune. La scuola forse deciderà di promuoverla in terza, ma dovrà esercitarsi molto durante i mesi estivi. Per questo l'associazione si sta attivando per garantirle l'aiuto necessario.

Imparare alla pari. Thilan è arrivato a Roma all'età di 10 anni, dopo aver completato la scuola primaria nello Sri Lanka. A gennaio è stato iscritto in quinta elementare, senza conoscere una parola di italiano. All'inizio è timido, ha paura di sbagliare. Quando una volontaria Piuculture gli chiede qual è la festa più bella del suo paese si illumina e risponde "Vesak". Disegna grandi lanterne appese agli alberi, piccole lanterne dentro casa e nella scuola, lumini sull'acqua. Sfogliando



un libro con figure e parole di vita quotidiana elenca i cibi della festa: "Questo sì... no, questo no". Pian piano impara insalata, carne, pesce, formaggio. La volontaria capisce che la celebrazione di Vesak prevede menù vegetariani. Gli chiede il perché e Thilan si anima, vuole raccontare la storia del Buddha bambino che rispetta tutte le creature, anche quelle più umili e piccole. Ma non conosce le parole. Prova con i gesti, poi chiama in soccorso Kumar, un altro bimbo singalese che frequenta la seconda elementare e parla un po' di italiano, perché traduca per lui.

Thilan tiene molto alla scuola e non vuole restare indietro. Se la maestra ha spiegato il capitello dorico lui insiste per studiarlo durante gli incontri con le volontarie Piuculture, perché vuole imparare le stesse cose che imparano gli altri. Quando ci sono i compiti delle vacanze si impadronisce di una volontaria e la supplica di aiutarlo, vorrebbe farli tutti in un pomeriggio perché ha paura di non riuscire, da solo, a finirli. La timidezza iniziale è svanita e, durante il laboratorio, cerca sempre di prendere la parola. La mamma, forse incoraggiata dal suo esempio, ha iniziato a frequentare i corsi Piuculture dedicati agli adulti.



Il successo è possibile. Isabel ha 12 anni ed è cresciuta in una casa famiglia, in Venezuela. Quando ha saputo che una famiglia romana era disponibile ad accoglierla ha chiesto in prestito un computer e ha iniziato a fare ricerche su questa città sconosciuta, imbattendosi nelle immagini del suo monumento simbolo. Nel giugno del 2011 Isabel arriva qui. E, come regalo di benvenuto, la sua nuova mamma e il suo nuovo papà la portano subito a vedere di persona l'antico anfiteatro che conosce soltanto in foto. "Ma io sono in Italia?" chiede in spagnolo, sgranando gli occhi davanti al Colosseo "Datemi un pizzico".

Con l'aiuto dei genitori e di una zia insegnante, durante l'estate Isabel inizia a imparare l'italiano. A settembre viene iscritta in prima media. La psicologa che ha seguito le procedure di adozione consiglia di inserirla in quinta elementare. Il parere dei genitori, confermato dal dirigente scolastico al quale si rivolgono, è che la bambina potrebbe trovarsi a disagio, perché a livello fisico la differenza d'età con i compagni più piccoli è piuttosto evidente. Inizia così un'avventura familiare fatta di week-end trascorsi sui libri, a studiare una storia e una geografia per Isabel completamente nuove. Capita a volte qualche piccolo disastro, un compito appuntato male sul diario, perché non si è compreso quello che diceva la professoressa, può significare stare in piedi fino a tardi a riempire pagine e pagine di esercizi di matematica. Da novembre Isabel frequenta gli incontri organizzati dalle volontarie Piuculture per i ragazzi che hanno già una

conoscenza basilare della lingua. Un'occasione per lei di fare ulteriori progressi e di confrontarsi con altri compagni che hanno le sue stesse esigenze. Non salta neanche un appuntamento, si applica con passione e spicca per la sua bravura. La pagella del primo quadrimestre è un tripudio di sette. Oggi Isabel fa i compiti da sola e ha più tempo per sé, per visitare con la mamma e il papà la città in cui è iniziata la sua nuova vita, invitare a pranzo le compagne di scuola con cui ha stretto amicizia, scegliere quale sport praticare il prossimo anno.

Dal 2009 l'Associazione Piuculture accompagna l'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole pubbliche del Municipio II, con cui ha da poco siglato un protocollo d'intesa. Nell'anno scolastico 2013-2014 sono stati seguiti più di cento bambini, in 14 plessi scolastici del territorio. Si è attivato un corso di italiano per familiari frequentato da una decina di genitori e fratelli e nell'estate 2013 è stato organizzato un centro estivo dove sedici bambini, italiani e stranieri, si sono divertiti per un mese a costruire un fotoromanzo sotto la guida dell'animatrice teatrale Emilia Martinelli. Piuculture è coordinata con Sport Senza Frontiere, per incentivare la partecipazione di alunni stranieri alle attività sportive pomeridiane.



Proposta di collaborazione agli istituti scolastici

Alle scuole che collaborano con associazioni di volontariato, Scuolemigranti propone un modello di convenzione, finalizzato a dare organicità ed efficacia al contributo della cittadinanza attiva. Quando, infatti, un istituto scolastico si rivolge a una cooperativa sociale nell'ambito di un progetto finanziato, il rapporto viene regolato da un contratto di servizio; invece, quando un'associazione opera a titolo gratuito, su base volontaria, le parti spesso si limitano a formalizzare un'intesa di massima, contando soprattutto sulla fiducia costruita nel tempo.



La fiducia certamente rimane l'ingrediente fondante di qualunque solida collaborazione, ma un'attenta analisi svolta dalla Rete sulle esperienze nelle scuole, ha messo in luce alcuni snodi organizzativi che vanno regolati. Solo a titolo di esempio, indichiamo alcune criticità ricorrenti, superabili con una intesa formalizzata.

All'inizio dell'anno a volte la scuola non fornisce adeguate informazioni all'associazione sul percorso migratorio e scolastico e sulle competenze linguistiche dei nuovi alunni. Viene così a mancare un progetto di lavoro condiviso.

La scuola tende ad inserire gli alunni neo-arrivati in una classe indietro rispetto alla loro età. Questa mossa cautelare può essere evitata almeno per gli alunni che hanno facilità di apprendimento delle lingue straniere (cittadini est-europei e non solo). L'intesa con le associazioni, già al momento della pre-iscrizione, può evitare all'alunno straniero un ritardo scolastico non necessario.

Durante l'anno, scarseggiano le occasioni di confronto sui progressi degli alunni e, nella valutazione finale, spesso la scuola non tiene conto di eventuali corsi estivi delle associazioni, che preparano a una nuova classe o ciclo di studio. Così anche l'orientamento scolastico fornito ai genitori stranieri risulta incompleto.

L'intesa di collaborazione tra istituto scolastico e associazione proposta da Scuolemigranti intende dare sostanza al riconoscimento delle diverse funzioni e responsabilità dei partner.



L'associazione deve farsi garante delle competenze degli insegnanti volontari, rispetto all'insegnamento dell'italiano, all'intercultura, alla mediazione linguistica e culturale con le famiglie. Deve inoltre assicurare la continuità degli interventi, anche in caso di assenze e abbandoni. Per sostenere la qualità degli aderenti, Scuolemigranti investe nella

formazione e sviluppa un ambiente adatto all'apprendimento continuo e allo scambio di esperienze.

A sua volta il dirigente scolastico deve comunicare il ruolo dell'associazione all'insieme della scuola. Scuolemigranti ha riscontrato che è essenziale ma non sufficiente la collaborazione dell'insegnante referente dell'inserimento degli alunni stranieri; occorre che la presenza dei volontari venga comunicata a tutto il corpo docente e al personale amministrativo. Infine è utile uno scambio informativo con il consiglio di istituto, per l'attenzione che genitori italiani possono dedicare a quelli stranieri, raramente rappresentati nel consiglio.

Da queste e altre osservazioni basate sull'esperienza, è scaturito un modello di intesa di collaborazione che è stata condivisa con Ufficio Scolastico Regionale. Il testo, predisposto a menù, per ogni punto dell'intesa, offre un elenco di opzioni. La scuola e l'associazione individuano insieme quali attività sono affidate all'una e all'altra, quali responsabilità sono da condividere, in pratica, il dare e l'avere dei due partner per sviluppare una riflessione congiunta su aspetti che possono rendere più efficace la collaborazione, in un'ottica tesa a valorizzare le sinergie tra insegnanti e volontari.



INTESTAZIONE DELLA SCUOLA

INTESTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

Intesa di collaborazione per l'inclusione di alunni stranieri e per lo sviluppo dell'educazione interculturale, nella prassi ordinaria della scuola

TRA

l'Istituto ".....", C.F. n....., con sede legale a, in via nella persona del rappresentante legale, dirigente scolastico pro-tempore, Prof., nato a il e residente a in, C.F. n. d'ora in poi denominato Istituto

E

l'associazione, C.F. n....., con sede legale a, in....., nella persona del rappresentante legale,, nato a il e residente a in, C.F. n. d'ora in poi denominata Associazione

VISTO

C.M. 22/7/1990 n.205, "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale";

C.M. 2/3/1994 n.73, "Il dialogo culturale e la convivenza democratica";

Direttiva MIUR n. 45/05 per promuovere e individuare nel territorio corsi di formazione per docenti e genitori di studenti stranieri;

Circolare MIUR n° 24 del 1.3.2006 "Linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri";

MIUR ottobre 2007 "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri;

LR Regione Lazio del 25/06/08, "Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati"

DM 27.12.12 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e le successive Indicazioni Operative della CM n. 8 del 6 marzo 2013

DPR 08/03/ 1999 n.275, che all'art. 7 prevede la facoltà per le istituzioni scolastiche di promuovere accordi di rete per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali; e che l'accordo di rete può avere ad oggetto attività didattiche di ricerca, di sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento, di amministrazione e contabilità, di acquisto di beni e servizi, di organizzazione e di altre attività coerenti con le finalità istituzionali;

PREMESSO

che, ai sensi e per gli effetti dell'art.36, commi 3 e 4, della Legge 06.03.1998 n. 40, " La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture e della tolleranza; a tale fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni (c.3). Le iniziative e le attività di cui al comma 3 sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri, con le rappresentanze diplomatiche e consolari dei Paesi di appartenenza e con le organizzazioni di volontariato (c.4)"

che la Legge 11.08.1991 n.266 e la L.R. del Lazio 28.06.1993 n.29 riconoscono e valorizzano la funzione sociale del volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, promuovendone l'autonomo sviluppo e favorendo l'originale apporto alle iniziative dirette a

conseguire finalità di solidarietà;

che, ai sensi e per gli effetti dell'art.7 della citata Legge n.266/1991, le associazioni di volontariato, formalmente registrate da almeno sei mesi e dotate di attitudine e capacità operative, possono stipulare convenzioni con lo Stato, le regioni, le province, gli enti locali e gli altri enti pubblici;

che l'Istituto ha previsto nel POF azioni mirate allo sviluppo linguistico e civile dei minori stranieri frequentanti la scuola nell'ambito delle politiche attive di inclusione, promuovendo anche in relazione a ciò attività di formazione specifica per i docenti per renderli sempre più autonomi e sicuri nella gestione di classi plurilingue e multietniche, ma anche azioni informative e formative rivolte ai genitori italiani e stranieri, operando attivamente sui territori;

che l'Istituto e l'Associazione intendono stabilire rapporti di collaborazione per favorire negli ambiti delle rispettive competenza, l'integrazione sociale e culturale delle persone migranti;

che l'Istituto, in sede di organi collegiali, ha individuato nella proposta dell'associazione le possibili attività di collaborazione da svolgere, nella realtà specifica, sulle tematiche di integrazione e inclusione degli alunni migranti;

che l'Associazione, in quanto partner attivo di Scuolemigranti, può avvalersi di risorse specifiche per la formazione dei volontari, per l'accesso a materiali didattici aggiornati e per scambi di informazioni sul territorio;

che, in considerazione del progressivo incremento della popolazione scolastica straniera iscritta e frequentante, è interesse dell'Istituzione scolastica rafforzare i rapporti di collaborazione con l'Associazione, superando le logiche dell'emergenza e mirando piuttosto a tradurre la presenza di alunni stranieri in occasioni di arricchimento, nella prospettiva di una convivenza basata su cooperazione, dialogo e valorizzazione delle diversità culturali e linguistiche

SI CONVIENE DI COLLABORARE AI FINI DI

- tutelare le pari opportunità di tutti i minori, in particolare il diritto ad un percorso scolastico adeguato alle capacità effettive;
- favorire l'accesso, il successo scolastico e la regolarità dei percorsi formativi degli studenti stranieri, garantendo il diritto dovere all'istruzione e alla formazione.

Tale collaborazione intende portare a sistema le modalità di gestione di specifici interventi di seguito indicati (barrare le opzioni che interessano):

- rilevare i bisogni formativi degli alunni stranieri con particolare attenzione al deficit di conoscenza della lingua italiana;
- offrire servizi di mediazione per facilitare il rapporto scuola-famiglie straniere, per la ricostruzione della storia pregressa del minore, per facilitare la continuità tra i diversi ordini di scuola;
- collaborare e partecipare al lavoro del GLI d'Istituto per quanto riguarda gli studenti di origine non italiana;
- programmare interventi curricolari e/o extracurricolari di sostegno allo studio scolastico, dopo aver definito insieme gli strumenti compensativi da adottare per il singolo alunno, il percorso formativo e le modalità di valutazione;
- collaborare eventualmente alla predisposizione di Piani Didattici Individualizzati
- predisporre una procedura di intervento tempestivo dell'Associazione per l'accoglienza di alunni appena arrivati in Italia, con percorso individuale e intensivo di apprendimento della lingua italiana;
- organizzare laboratori di Intercultura e formazione civica rivolti alle classi;
- collaborare ad attività di accoglienza specificamente indirizzate ai genitori stranieri anche

- mediante strumenti informativi plurilingue;
- offrire ai componenti adulti delle famiglie dei minori corsi modulari per l'apprendimento dell'italiano seconda lingua, finalizzati al rilascio dell'attestato previsto dall'Accordo di Integrazione, anche nella forma di corsi coordinati in convenzione con i CTP. (vedi accordo specifico)
 - organizzare e diffondere iniziative sociali, culturali, sportive da proporre nel territorio a titolo gratuito, finalizzate a sviluppare legami di amicizia e sostegno reciproco tra famiglie italiane e famiglie di stranieri;
 - elaborare strumenti per promuovere una didattica multiculturale;
 - definire a livello programmatico e formalizzato come ogni intervento svolto dall'associazione preveda sia mandato che verifica congiunta all'interno del cdc o dell'equipe idd.
 - promuovere e migliorare l'integrazione e l'inserimento attivo dei minori stranieri e delle loro famiglie migrate nel territorio, operando con metodologie multiculturali, per incrementare i momenti di confronto e scambi culturali di reciproca accoglienza e solidarietà;
 - promuovere, conservare e sviluppare la tutela e la valorizzazione della lingua, della cultura, dell'arte, della musica, dello spettacolo e dello sport, in ogni forma ed espressione – anche nei riflessi produttivi, sociali ed economici – per l'interazione di tutte le culture presenti nel territorio;
 - promuovere e incrementare luoghi e occasioni di incontro e di aggregazione multiculturali in riferimento al contesto nel quale si opera

A TAL FINE L'ISTITUTO SI IMPEGNA A

- inserire le iniziative previste nella presente intesa di collaborazione nel Piano dell'Offerta Formativa e a valorizzare le competenze messe a disposizione dalla Associazione..... e dalla Rete Scuolemigranti nella elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusività, per quanto attiene l'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale;
- valorizzare i percorsi di alfabetizzazione svolti dall'associazione concordando con il docente referente gli obiettivi minimi da raggiungere e la valutazione coerente con tali obiettivi.
- indicare all'inizio dell'anno scolastico il proprio referente e coordinatore delle iniziative oggetto della presente intesa di collaborazione
- organizzare incontri di presentazione e concertazione degli interventi con gli Organi Collegiali interessati
- comunicare ai genitori stranieri la disponibilità dell'Associazione..... e informarli su ulteriori opportunità per l'apprendimento della lingua italiana e l'inserimento nel territorio;
- mettere a disposizione dell'Associazione..... gli strumenti necessari per la realizzazione del programma formativo, curriculare ed extra curriculare, concordato: utilizzo di aule, biblioteca, palestra, riproduzione materiale cartaceo;
- valorizzare le competenze presenti nella Associazione..... e nella Rete Scuolemigranti per iniziative di aggiornamento del personale in materia di insegnamento dell'italiano a stranieri, didattica interculturale e inclusione sociale;
- offrire, ove necessario, servizi di assistenza tecnica e amministrativa necessari per la realizzazione del programma concordato.

L'ASSOCIAZIONE SI IMPEGNA A

- indicare all'inizio dell'anno scolastico il proprio referente e coordinatore delle iniziative oggetto della presente intesa di collaborazione
- fornire alla presidenza l'elenco aggiornato e i dati dei volontari impegnati in attività curricolari ed extra-curricolari, selezionati sulla base di competenze consolidate e coerenti con il programma concordato;
- garantire la continuità didattica degli interventi per tutto il tempo concordato;
- partecipare con propri referenti ad incontri programmatici (programmazione, valutazione,

- ecc.) e/o ad eventuali riunioni che si rendano necessarie per ottimizzare la reciproca collaborazione nell'interesse degli alunni interessati;
- mettere a disposizione della scuola il materiale didattico utilizzato;
 - segnalare alla scuola le risorse del territorio per l'integrazione delle famiglie straniere (corsi di lingua, elenco di mediatori madre-lingua, centri di aggregazione e/o orientamento ...)
 - relazionare in itinere e a fine anno le attività svolte.

IN CONCLUSIONE

Le attività previste saranno realizzate dalla Associazione a titolo gratuito, garantito l'utilizzo di strumentazioni dell'Istituto come precedentemente indicato; ovvero attraverso finanziamenti resi disponibili dall'Istituto stesso e/o reperiti attraverso la partecipazione a bandi dell'Unione Europea e di Enti locali, o l'erogazione di contributi da privati ;

- La scuola e l'associazione designano ciascuna per il suo ambito 1 referente per la collaborazione con i seguenti compiti:
- informare, capillarmente i docenti di tutte le sedi e di tutti gli ordini di scuola dei possibili interventi che si possono realizzare grazie alla collaborazione(laboratori, corsi L2 , supporto i classe su attività specifiche, mediazione con famiglie, etc.),
- invitare le classi a richiedere il servizio/attività ritenuto utile per ciascuna specifica situazione (definire le modalità di richieste ordinari e di emergenza),
- formulare la programmazione degli interventi che deve includere sia in fase di programmazione che di bilancio il diretto coinvolgimento del cdc, dell'equipe di classe /sezione a livello di definizione della tipologia di intervento , fissandone obiettivi realistici e modalità di osservazione.;
- fissare calendari ed articolazioni orari, vigilare sul loro rispetto;
- fare in modo che l' azione non rimanga chiusa nella singola esperienza , ma se riesca a trarre elementi di riflessione e di generalizzazione di sistema ;
- prevedere e curare periodici incontri di collegio o di commissione specifica per la riflessione comune sulle esperienze;
- promuovere e realizzare, in base alle risorse disponibili per l'aggiornamento, momenti di formazione come ricerca-azione comune tra scuola e associazione.

Si auspica senza vincolo che qualora l'Istituzione predisponga progetti e interventi finanziati su tematiche inerenti l'intercultura e l'inserimento di alunni stranieri, anche al di fuori di questa convenzione, considererà impegno prioritario offrire la partnership all'associazione convenzionata.

La presente convenzione decorre dalla data di sottoscrizione, avrà la durata di un anno, verrà rinnovata tacitamente, fatta salva la disdetta da comunicarsi da un contraente all'altro 2 mesi prima della scadenza, è esente dall'imposta di bollo, ai sensi della Legge n.460/1997, perché sottoscritta da una ONLUS.

Si fa presente, ai sensi e per gli effetti della Legge n. 675/1996 e del D.L.vo n. 196/2003, che i dati personali, acquisiti dalla scuola, saranno oggetto di trattamento (nel rispetto della normativa sopra richiamata e degli obblighi di sicurezza e riservatezza), finalizzato ad adempimenti richiesti dall'esecuzione di obblighi di legge; tali dati potranno dover essere comunicati, per le medesime esclusive finalità, a soggetti cui sia riconosciuta da disposizione di legge la facoltà di accedervi.

sede..... data.....

LETTA APPROVATA E SOTTOSCRITTA PER ACCETTAZIONE

Per l'Associazione

Il Dirigente Scolastico